

quest'ultimo anno, come il mutato scenario geopolitico nel mondo, che vede oggi aree di permanente crisi e di rischio geopolitico proprio nei luoghi dove si trovano le fonti principali di approvvigionamento energetico — con una fortissima dipendenza delle nostre economie dal petrolio e dai combustibili fossili, che tenderà ad aumentare (le proiezioni dell'Unione europea ci dicono che intorno al 2020 i paesi dell'Unione europea dipenderanno dal petrolio e dai combustibili fossili per il 70 per cento) —, il tema della sicurezza degli approvvigionamenti è drammaticamente attuale, così come quello della diversificazione delle fonti. Occorre, quindi, costruire una programmazione energetica nazionale che sia in grado di fare delle scelte.

Nella mia regione si sono costruite forme di governo dell'energia su scala regionale, per quanto riguarda alcuni temi, in particolare sulle energie rinnovabili, però mi chiedo se lo può Stato sottrarsi dal compiere alcune scelte strategiche fondamentali. Personalmente ritengo di no, perché è evidente che, ad esempio, la ratifica di un protocollo come quello di Kyoto produce un impatto sull'economia e sull'assetto industriale, con riflessi giganteschi sulle politiche industriali. Se volessimo puntare con decisione sulle fonti rinnovabili, tale scelta non sarebbe delegabile alla provincia di Pisa o alla regione Piemonte (le cito come esempi), perché una scelta strategica di fondo deve coinvolgere l'intero paese, al fine di supportare la nascita di un'industria del settore.

Vorrei citare qualche dato: oggi l'industria del settore energetico, in Germania, ha avuto una fase di rilancio, dovuta soprattutto alle nuove scelte e ai nuovi indirizzi che il Governo di quel paese aveva dato, puntando con decisione sulle energie rinnovabili, e in Germania ci sono in tale settore 130.000 addetti. In Italia quasi non esiste un'industria dell'energia e delle tecnologie rinnovabili.

Credo che, in un mondo instabile ma sempre più interdipendente, in un mondo nel quale le principali fonti energetiche dipendono da pochissimi paesi, non si

possa pensare di abdicare ad una attività di programmazione strategica. Questo non è centralismo, in quanto ritengo che ampie competenze restino alle regioni, che è giusto che predispongano i loro piani energetici regionali, come è giusto che le province adottino iniziative per sviluppare piccoli e piccolissimi impianti, la micro-generazione, le fonti rinnovabili. Tuttavia, di fronte ad un mondo sempre più interdipendente e instabile, le grandi scelte energetiche costituiscono la politica nazionale del paese.

Ritengo quindi che la formulazione del subemendamento in esame non sia completamente in grado di realizzare gli obiettivi che si intendono perseguire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Invito sommessa-mente e in modo anche un po' sconsolato i colleghi — in questo caso i membri della Commissione nel suo complesso — a non pretendere di inserire nella nostra Costituzione parole e concetti totalmente privi di significato.

Sono stato educato ad una scuola, che peraltro è prevalsa anche nel campo della filosofia moderna, in base alla quale non è definibile la verità di un concetto se non in presenza del suo opposto. Ovvero, il vero c'è nella misura in cui è individuabile il non vero, ma il vero assoluto non esiste, è una pura illusione.

Per inserire la parola « strategiche » in un documento importante e decisivo come la Costituzione, bisognerebbe che i colleghi che lo propongono mi spiegassero qual è la produzione tattica, così, almeno, per converso, si potrebbe fare una distinzione e il concetto acquisterebbe una sua dignità. In sostanza, un concetto è valido solo se classificabile, come diceva il grande Popper. Qui, invece, siamo di fronte ad un vuoto pneumatico dal punto di vista concettuale.

Se tentiamo di fornire un significato a tale situazione, emerge un significato che

non può essere presente nella Costituzione. Cos'è strategico? A mio avviso, è strategica la diversificazione delle fonti, la scelta di fonti energetiche rinnovabili, la scelta quindi differente tanto rispetto al petrolio quanto rispetto al nucleare e al carbone. E potrei motivare su base scientifica — ma non è questo l'ambito — perché attribuisco un valore strategico ad una scelta alternativa a quelle attualmente dominanti. A mio avviso, è strategica la moltiplicazione dei luoghi produttivi di energia, quindi non delle grandi centrali, ma delle piccole centrali, che possono rispondere meglio alla fragilità connessa al concetto di *nexus*, vale a dire al concetto di rete nel mondo contemporaneo.

Ma tutto ciò, onorevole Bruno, non è materia propria della Costituzione, ma materia di politica economica, di programmazione economica, di scelta politica. Un Governo come il vostro è evidente che compia una scelta politica del tutto contraria a quella da me delineata; se un domani noi, per fortuna o per disgrazia, dovessimo vincere le elezioni e avessimo il potere di impostare una politica energetica, cercherei di impostarla nel senso che ho appena delineato. Ma questa è una scelta di contenuto della politica, non è una scelta di orientamento costituzionale, altrimenti dovremmo fare lo *spoils system* della Costituzione, cambiandola di volta in volta a seconda del colore politico del Governo. Il che non è consigliabile, come ci insegna la grande democrazia americana, almeno quando l'aggettivo « grande » poteva essere coerente con la sua effettiva realtà.

Quindi, francamente trovo incomprensibile, e, anzi, dovrebbe addirittura essere inammissibile, tale aggettivazione all'interno della Costituzione e confermo per tale motivo il voto contrario sul subemendamento 0.34.200.251 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, condividendo quanto detto dai colleghi, in particolare dall'onorevole Alfonso Gianni, faccio presente che, se con questo subemendamento si è voluto individuare una produzione strategica nazionale — lasciando quindi intendere che ne esiste una non strategica, ancorché non definita e non definibile — allora, per coerenza, si dovrebbe sopprimere la lettera e) del comma 3 dell'emendamento 34.200, perché altrimenti faremmo un pericolosissimo passo indietro.

Infatti, lasceremmo confusa ed indistinta la produzione nazionale non strategica, che rimarrebbe sospesa, senza sapere dove andrebbe a finire, mentre prevederemmo come materia oggetto di legislazione concorrente anche la produzione, il trasporto e la distribuzione infraregionale che nel vigente testo costituzionale non vi viene ricompresa. Si compirebbe, quindi, un ulteriore passo indietro dal punto di vista normativo, introducendo un nuovo *vulnus* per le regioni. Si tratta allora di un ulteriore pasticcio, rispetto al quale ritengo che non si possa che essere contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.34.200.251 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	463
Astenuti	5
Maggioranza	232
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.34.200.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei illustrare la ragione per cui ho presentato questo subemendamento. Riconosco che si tratta di un subemendamento di natura pressoché formale, piuttosto che sostanziale. Nella circostanza credo, però, che la forma possa diventare essa stessa sostanza. In effetti, l'articolo 117, anche dopo le riformulazioni operate dalla maggioranza, distribuisce e riarticola le competenze assegnate con la riforma varata durante la passata legislatura.

La lettura di tali riformulazioni va fatta in relazione all'articolo 70, perché tale norma della Costituzione stabilisce le procedure per la formazione delle leggi in Parlamento. Tali procedure risultano molto influenzate dalla stessa previsione dell'articolo 117, nel senso che viene riconosciuta una competenza primaria alla Camera, quindi esclusiva competenza della Camera, sulle materie di cui al secondo comma dell'articolo 117. Inoltre, alle regioni si affidano in competenza esclusiva le materie di cui al quarto comma, mentre per la competenza concorrente esiste la procedura collettiva tra le due Camere.

È evidente, dunque, che se si uniscono gli articoli 117 e 70, ne discende un'influenza sulle procedure di formazione delle leggi in virtù dell'assegnazione delle competenze tra Camera, Senato e quelle a procedura collettiva. Allora, non devono sorgere equivoci.

Relativamente al bilancio e al rendiconto dello Stato, concordo con l'onorevole Armani, che ha presentato un emendamento — che peraltro sottoscrivo — all'articolo 70, perché anche le manovre finanziarie dovrebbero rientrare all'interno di questa previsione.

Si deve comprendere se tali materie vengano o meno collocate tra quelle di esclusiva competenza dello Stato, e dunque, nell'ambito del procedimento di formazione delle leggi, nella competenza primaria della Camera dei deputati. Si determinano alcuni equivoci, in quanto né il bilancio, né le manovre finanziarie, né il rendiconto sono inclusi nell'elenco di cui all'articolo 117.

Nell'articolo 70, con un inciso, si inserisce la parola «nonché», che sembra aggiungere tali materie a quelle di cui all'articolo 117. Il subemendamento in esame tende a fare chiarezza. Vi sono due bugie che in questi giorni vengono ripetute in quest'aula; non è che dicendo dieci volte una bugia essa diventa verità: resta una bugia!

In primo luogo, si afferma che la riforma del Titolo V è stata approvata dal centrosinistra a colpi di maggioranza, all'ultimo momento e senza la partecipazione dell'allora opposizione. Si tratta di una bugia, in quanto la maggior parte degli articoli della riforma del Titolo V è stata approvata, nelle diverse fasi della procedura parlamentare, anche dai colleghi del centrodestra. Quanto alla presa di posizione dei partiti del centrodestra in occasione del referendum, ricordo che in tale referendum numerosi elettori e alcuni partiti del centrodestra sostennero la riforma.

La seconda bugia è quella secondo cui il contenzioso presso la Corte costituzionale è dovuto a disfunzioni o contraddizioni della riforma del Titolo V. La maggior parte di tale contenzioso è invece dovuto alle leggi attuative della riforma approvate da questa maggioranza: se si continuano ad adottare leggi attuative della Costituzione non chiare, è evidente che si determinano alcuni problemi.

Dunque, da un lato, si prevede all'articolo 70 che la determinazione dei principi fondamentali sull'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica siano riservati alla funzione legislativa collettiva e, dall'altro, al secondo comma dell'articolo 117 non sono esplicitamente attribuiti alla competenza esclusiva dello Stato il bilancio, il rendiconto nonché le manovre finanziarie. Non dico sia questo l'elemento di maggiore confusione del testo sottoposto all'esame della Camera, in quanto mi sembra una questione addirittura marginale, rispetto ad altri elementi di confusione e di contraddizione...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le ho concesso ulteriore tempo perché lei lo merita; tuttavia, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio, signor Presidente. La sistemazione formale proposta dal subemendamento in esame non recherebbe certamente danni, ma migliorerebbe la qualità del testo; raccomando pertanto l'approvazione di tale proposta emendativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, sottoscrivo il subemendamento Boccia 0.34.200.35 in esame, che condivido. Ritengo che, procedendo nell'esame del disegno di legge, emerga sempre di più una profonda contraddizione in esso contenuta, tra la spinta alla *devolution* senza limiti, proveniente dalla Lega Nord, ed altri umori e preoccupazioni della maggioranza relativi alla necessità di presidiare l'unitarietà della Repubblica.

Da ciò derivano misure sostanzialmente contraddittorie e un complesso di norme che determinerà effetti certamente non positivi sul funzionamento delle istituzioni centrali e delle istituzioni periferiche.

Da questa contraddizione deriva anche una zona grigia che si verrebbe a creare nell'articolo 117 per quanto riguarda le competenze esclusive dello Stato e che concerne una materia certamente non marginale come quella dell'approvazione dei bilanci, dei rendiconti e delle manovre finanziarie dello Stato. La contraddizione presente nel disegno di legge, che emerge sempre di più, arriva fino al punto di trascurare del tutto, tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato, quella relativa sostanzialmente alla definizione dei termini della finanza pubblica statale.

Capisco che la maggioranza e il relatore ritengono non abbia importanza esplicitare questo aspetto nel testo dell'articolo 117, tanto più che è stato previsto l'inciso nell'articolo 70 della Costituzione

di cui ha parlato il collega Boccia. Tuttavia, ritengo che in questa materia — che, come si comprende, è estremamente delicata e che riguarda direttamente le responsabilità dello Stato centrale — non si debbano lasciare zone grigie, non si debbano lasciare fonti di possibili equivoci, ma si debba affermare con chiarezza che l'approvazione del bilancio, del rendiconto e delle manovre finanziarie rientra nella competenza esclusiva dello Stato.

Il Titolo V, come tutti sappiamo e comprendiamo, va analizzato con particolare profondità e con particolare rigore, perché è con riferimento ad esso che possono sorgere i fraintendimenti e le contestazioni più forti tra regioni ed enti locali da una parte e lo Stato dall'altra.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,35*)

PIETRO MAURANDI. Allora, se non si compie uno sforzo importante per fare chiarezza sulle materie che vengono delegate alle regioni e agli enti locali e quelle che vengono riservate alla competenza esclusiva dello Stato, credo si vada incontro ad una situazione sostanzialmente ingovernabile. E poiché ritengo che questo dato di ingovernabilità sia l'elemento più presente nel disegno di legge — almeno nel testo attuale — chiedo di sottoscrivere il subemendamento 0.34.200.35 presentato dall'onorevole Boccia e invito i colleghi a dare un contributo per ridurre perlomeno la confusione, l'indigeribilità e la difficoltà di funzionamento delle istituzioni che deriva da questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non ho moltissimo tempo a disposizione, quindi cercherò di economizzarlo. Vorrei soltanto chiedere di sottoscrivere il subemendamento Boccia 0.34.200.35 ed invi-

tare l'Assemblea a votare a favore, condividendo tutte le motivazioni che il collega Boccia ha espresso poc'anzi. La ringrazio, signor Presidente.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come lei sa e come i colleghi sanno, vi sono notizie angosciose che riguardano le due ragazze italiane sequestrate in Iraq. Vorrei che cortesemente il Presidente assumesse le informazioni necessarie ad informare la Camera.

PRESIDENTE. È ovvio, onorevole Violante...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere il subemendamento 0.34.200.35 presentato dall'onorevole Boccia, le cui argomentazioni sono assolutamente convincenti, e vorrei chiedere al presidente Bruno ed ai colleghi della maggioranza di accogliere questo tipo di proposta, che credo l'onorevole Boccia abbia ben delineato come una proposta quasi di ordinamento, di facilitazione logica di un processo che stiamo scrivendo che è quello di riorganizzare, così come da voi proposto, l'articolo 117. Non c'è dubbio che, a questo fine, l'integrazione proposta dall'onorevole Boccia — e sulla quale mi pare concordi anche il collega Maurandi — sarebbe molto utile.

Dico questo perché non è un caso che i colleghi che stanno intervenendo sono quelli che con me fanno parte della Commissione bilancio, dove nel lavoro quotidiano ci rendiamo ormai conto che inevitabilmente la poca chiarezza della norma — così come peraltro riproposta dal testo oggi in esame — può determinare ed ha cominciato a determinare conflitti.

È notizia della scorsa settimana che, ad esempio in questa materia, sia pure al contrario, qualche regione italiana ha eccepito sulle ingerenze o inferenze dello Stato centrale in materia di bilanci, come ad esempio con il recente decreto taglia-spese.

Allora, forse non sarebbe male testimoniare da parte della maggioranza l'attenzione a suggerimenti costruttivi, il cui rilievo politico è oggettivamente non paragonabile ad altri temi di questo nostro dibattito sulle riforme costituzionali, e nello stesso tempo dimostrare — come veniva credo legittimamente, argomentato da alcuni colleghi della maggioranza — che vi è ancora spazio nella dinamica del dibattito dell'aula per trovare insieme aggiustamenti e correttivi.

Credo che ciò sia francamente molto utile e ribadisco la richiesta al presidente della Commissione, Bruno, di una riconsiderazione del parere già espresso sull'emendamento Boccia 0.34.200.35, al quale chiedo di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.34.200.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Avverto che, a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.34.200.252 della Commissione, deve intendersi precluso il subemendamento Boato 0.34.200.31.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo.

Prendiamo atto, con assoluto rispetto, delle determinazioni che assume la Presidenza. Lei sa quanto rispettiamo il suo lavoro e quello dei suoi collaboratori.

Vorrei però far rilevare, almeno perché resti agli atti del nostro dibattito, che il mio subemendamento 0.34.200.31 fa riferimento alle materie « tutela e sicurezza del lavoro ». È vero che il subemendamento della Commissione, su cui ampiamente abbiamo discusso ieri (e non riapro la discussione), ha recepito l'espressione « sicurezza del lavoro » messa in capo alle competenze dello Stato, ma a rigor di logica la materia « tutela del lavoro » — non « sicurezza del lavoro », la quale ormai ha avuto un voto dell'aula che non possiamo rimettere in discussione — dovrebbe poter rimanere ancora in discussione.

Ovviamente, il nostro subemendamento mirerebbe a inserire nel secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione l'intera materia « tutela e sicurezza del lavoro », su cui abbiamo ampiamente discusso ieri.

Io non contesto la decisione della Presidenza, anche per un ordinato svolgimento dei lavori parlamentari; però vorrei che risultasse nel resoconto stenografico del nostro dibattito che questo subemendamento, a nostro parere, potrebbe continuare a rimanere in vita per l'espressione « tutela del lavoro ».

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Boato, non condivido le sue considerazioni. Il subemendamento 0.34.200.54 della Commissione è volto a ricondurre alla competenza legislativa statale esclusiva le competenze in materia di sicurezza del lavoro, lasciando alla competenza concorrente la materia della tutela del lavoro. Queste due decisioni sono contestualmente assunte a seguito dell'approvazione del subemendamento in questione.

Risulta perciò incompatibile con tale decisione la previsione recata dal subemendamento Boato 0.34.200.31, che asse-

gna alla competenza esclusiva dello Stato sia la tutela del lavoro che la sicurezza.

Avverto che il subemendamento Pistone 0.34.200.36 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Buontempo 0.34.200.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Prendo atto che il subemendamento Pistone 0.34.200.36 è stato ritirato. Esso riguardava il coordinamento opportuno di interventi nazionali nel settore del turismo, che non toglieva nulla alla potestà e alle competenze delle regioni, mentre il subemendamento presentato dal collega Buontempo, da quello che riesco a dedurre, priverebbe le regioni di alcune competenze per ridarle al potere del Governo e questo sarebbe davvero grave.

Per noi del gruppo della Margherita le competenze regionali, proprio perché parliamo di riforma federalista, anche se tale in effetti non è, devono restare tutte quelle che attualmente vengono esercitate a livello, appunto, regionale.

Del resto, non potrebbe essere diversamente, data la ricchezza dei beni ambientali e storico-culturali e delle tante risorse turistiche di cui ogni singola regione italiana, per fortuna, dispone. Non si possono confondere, infatti, le peculiarità del turismo emilano-romagnolo con quelle delle nostre isole o del Mezzogiorno. Perciò, è bene ed è opportuno che ogni singola regione sviluppi e valorizzi le proprie potenzialità e il proprio territorio. Per quanto riguarda le azioni che, in merito, sono poste in essere a livello nazionale, noi le riteniamo del tutto inadeguate e sordinate. Le vicende dell'ENIT e la crisi di una grande compagnia come la CIT sono rivelatrici di una inadeguatezza ormai consolidata da parte del Governo per quanto riguarda le politiche del settore turistico. Non si dimentichi il contributo che il turismo ha dato e dà alla nostra economia e alla stessa bilancia commerciale. Quest'anno è stato assai negativo per il turismo; gli operatori, nei giorni scorsi,

hanno fornito dati preoccupanti. Perciò, occorre una maggiore incisività nell'azione e nelle politiche nazionali per fronteggiare una concorrenza sempre più aggressiva. Non soltanto la Spagna e la Tunisia ma anche la Croazia, la Slovenia e la Grecia stanno attuando politiche incentivanti mentre noi, al di là dei viaggi transoceanici del sottosegretario Urso, non riusciamo ad offrire un *appeal* maggiore agli stranieri che, spesso, pur amando il nostro paese, scelgono altre località turistiche a causa dei prezzi troppo elevati o per timori diversi circa la sicurezza o le difficoltà di mobilità.

È necessario attivare e coordinare un insieme di provvedimenti a livello nazionale per favorire lo sviluppo del nostro paese. Si pensi, ad esempio, ai riverberi negativi sul turismo del Mezzogiorno ed alle inefficienze e carenze del trasporto aereo o ferroviario. Quindi, noi siamo contrari all'emendamento Buontempo 0.34.200.3, perché cerca di privare le regioni di alcune competenze ormai consolidate mentre rivendichiamo, comunque, un'azione di coordinamento per le politiche nazionali di settore che — lo ripeto — allo stato sono del tutto inadeguate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente Violante mi ha chiesto, alcuni minuti fa, di assumere dal Governo informazioni — cosa che, peraltro, già avevo fatto prima di raggiungere l'aula — in ordine alla attendibilità o meno delle rivendicazioni che sono state passate alle agenzie di stampa. Il sottosegretario Letta, da me interpellato per verificare l'attendibilità delle notizie di agenzia in ordine alla sorte delle due italiane rapite, in questo momento mi ha comunicato che le rivendicazioni emerse sono valutate con totale diffidenza in ordine alla loro attendibilità. In poche parole, il Governo giudica inattendibili queste rivendicazioni.

Vi dovevo questa notizia perché mi è stata rivolta una richiesta esplicita da parte di un presidente di gruppo. Dico questo per invitare alla massima cautela e serenità ciascuno di noi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, interverrò anche successivamente sul mio subemendamento 0.34.200.32, che è analogo a quello ora in discussione. Perciò, anticipo semplicemente un orientamento favorevole nel merito alla proposta emendativa presentata dal collega Buontempo, che attiene ad un tema su cui, ovviamente, dovremo intrattenerci con animo assolutamente sereno, poiché la questione di un minimo di presenza dello Stato nelle politiche relative al turismo riguarda esattamente tutti noi. Non credo, infatti, che la materia possa essere lasciata alla legislazione esclusiva delle regioni. Naturalmente, tutto sta nell'intendersi affinché non vi sia un ritorno al passato che nessuno auspica, cioè ad una impostazione centralistica del tema. Avrò occasione di riparlare successivamente. Il tema è di grandissimo rilievo.

Il turismo è l'attività produttiva ed economica più rilevante del nostro paese e siamo in grado di dimostrarlo. È una riflessione che dovremmo sviluppare in modo sereno, anche sulla scorta delle attività dell'Osservatorio parlamentare per il turismo cui partecipano parlamentari appartenenti a tutte le forze politiche e che ha attuato notevoli iniziative in materia di turismo. In tal senso, è stato presentato un provvedimento di legge ampiamente condiviso.

Mi avvio alla conclusione, annunciando il mio voto favorevole sul subemendamento in esame. Illustrerò meglio e con un tempo maggiore le mie ragioni quando interverrò sul mio subemendamento, che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, comprendo lo spirito con cui l'onorevole Buontempo ha presentato il subemendamento in esame e mi sforzerò di fugare i dubbi che ha espresso. Noi pensiamo di

aver risolto il problema. Sappiamo che il turismo costituisce un settore molto strategico per la nostra economia e se i colleghi avessero la bontà di leggere la proposta emendativa della maggioranza in ordine al cosiddetto sistema Italia o al cosiddetto *made in Italy*, eliminerebbero i propri dubbi.

In Costituzione, non si può citare ogni volta un aspetto, seppur strategico, dell'economia, ossia il turismo, il cinema e via dicendo. Un settore strategico per l'economia italiana, punto di forza della nostra immagine all'estero, deve essere necessariamente di competenza esclusiva dello Stato, come si prevede nell'emendamento della maggioranza 24.200, a prima firma dell'onorevole Elio Vito, che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, nel ribadire l'adesione ai concetti che l'onorevole Carrara ha poc'anzi espresso, vorrei ricordare che questo Governo (l'ha dimostrato la presenza del Presidente del Consiglio a Genova e le recenti dichiarazioni dei ministri Urso e Marzano sulla riforma dell'ENIT) investe sul turismo. Non possiamo dimenticare che la crisi internazionale del turismo trova le sue radici nel dramma dell'11 settembre 2001. È una crisi globale dalla quale l'Italia sta riuscendo ad uscire con una grande operazione di comunicazione e di *marketing* nel settore del turismo.

Per quanto riguarda i problemi relativi al rapporto qualità-prezzo che poc'anzi qualche esponente del centrosinistra ha evidenziato, ricordo che si tratta di problemi settoriali che vanno risolti all'interno del quadro. Ma l'impegno del Governo esiste, è importante ed è stato confermato a Genova durante la Conferenza nazionale sul turismo e con lo stanziamento di 50 milioni di euro da parte del Governo.

È questo il quadro all'interno del quale il Governo Berlusconi — ed Alleanza na-

zionale è d'accordo — sta muovendo i suoi importanti passi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei esprimere la convinzione, credo largamente condivisa in quest'aula e nel paese, che il settore del turismo è certamente una delle carte straordinariamente importanti per la nostra economia e per il futuro del nostro paese.

Credo che la storia in questo settore dimostri che esiste una pluralità di soggetti che agisce ed interagisce per migliorare i servizi e l'offerta turistica. Certamente i traguardi sono importanti, ma abbiamo qualche difficoltà da superare.

Ritengo che tale materia debba avere indirizzi di carattere nazionale, e dunque che debba essere una competenza riservata allo Stato, vale a dire al cuore delle decisioni, anche se esiste indubbiamente una concorrenza di iniziative, di esperienze e di indirizzi che trova e deve trovare espressione nelle realtà regionali e locali.

Credo, pertanto, che si tratti di ribadire che, in tale materia, la pluralità degli sforzi deve essere riconosciuta da un dettato costituzionale che preveda, per tale pluralità di soggetti, la possibilità di operare insieme a favore del turismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei osservare che tutte le forze politiche considerano il turismo un settore strategico, eccetto il Governo, poiché in tre anni non abbiamo visto presentare neanche una linea di un progetto turistico di carattere nazionale. Non occorre stabilire se sia una competenza statale o concorrente, né c'è bisogno di svolgere convegni

di studio, tant'è vero che le *pro loco* svolgono un lavoro migliore di quello fatto finora dal Governo.

Prendiamo atto, allora, che il turismo è uscito di scena dai programmi e dai progetti dell'esecutivo. Non c'è modifica costituzionale che tenga, poiché, in questo caso, si tratta di iniziativa, di capacità e di intelligenza, e mi dispiace che il ministro delle attività produttive non se ne sia mai occupato fino ad oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto porre una questione di carattere regolamentare.

Le proposte emendative presentate unicamente dal sottoscritto non sono come le altre proposte avanzate dal gruppo di Alleanza nazionale — che peraltro condivido —, tanto è vero che in tanti mi hanno chiesto come mai il mio gruppo voti contro le mie proposte emendative (salvo alcuni colleghi, che ringrazio dal profondo del cuore).

Ciò avviene perché tali proposte emendative sono state presentate a titolo personale. Vorrei osservare, tuttavia, che se io presento una proposta emendativa ed il mio gruppo non solo vota contro, ma utilizza anche il tempo per l'illustrazione, ciò risulta alquanto inquietante.

Non so se il Presidente, che adesso è impegnato al telefono...

PRESIDENTE. No, non sono impegnato al telefono!

TEODORO BUONTEMPO. Come no?

PRESIDENTE. Io ho gli stessi diritti degli altri parlamentari, ma ho ascoltato tutto quello che lei ha detto!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non era una critica!

PRESIDENTE. No, lei ha detto che ero impegnato al telefono: così sembra che una persona...

TEODORO BUONTEMPO. No! Dicevo che non so se il Presidente, impegnato al telefono, abbia ascoltato...

PRESIDENTE. «Impegnato al telefono» non c'entra...!

TEODORO BUONTEMPO. Va benissimo, signor Presidente: cerchiamo di essere tutti più sereni!

PRESIDENTE. Vorrei segnalarle che mi è stato chiesto dall'onorevole Violante di assumere informazioni per conto della Camera dei deputati!

TEODORO BUONTEMPO. Sì, è giusto! Signor Presidente, le do la mia parola d'onore che non intendevo rivolgerle nessuna critica, perché le ho posto un quesito, e solo per questo motivo ho mosso tale rilievo.

Come dicevo, le proposte emendative di cui sono unico firmatario, come si evince anche da quanto è accaduto nella seduta di ieri, sono presentate a titolo personale, contrariamente alle altre, che peraltro condivido, proposte dal gruppo cui appartengo. Pertanto, se un deputato del gruppo di Alleanza nazionale interviene per invitare l'Assemblea a respingere la mia proposta emendativa e mi «assorbe» il tempo per la sua illustrazione, si crea un problema regolamentare!

Era questo il quesito che le stavo ponendo, poiché, in tal modo, all'unico presentatore della proposta emendativa si impedisce, sostanzialmente, di poterla illustrare; pertanto, le chiedo di fornire chiarimenti al riguardo. Ribadisco che condivido tutte le proposte emendative presentate dal gruppo di Alleanza nazionale, sottoscritte da diversi colleghi, ma vorrei ribadire che sono una cosa diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, se posso risponderle nel merito della questione sollevata...

TEODORO BUONTEMPO. Prego, signor Presidente.

PRESIDENTE. ...vorrei farle osservare che lei poteva intervenire per 20 minuti, per illustrare le sue proposte, in sede di interventi sul complesso degli emendamenti.

TEODORO BUONTEMPO. Si tratta di una scelta, signor Presidente: preferisco sostenere le proposte emendative da me sottoscritte...

PRESIDENTE. Lo so, comunque parli pure, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Interverrò solamente per un paio di minuti, signor Presidente, e la ringrazio per la sua sensibilità.

Vorrei dire molto chiaramente che nel settore del turismo, in dieci anni, siamo retrocessi dal primo al sesto al posto. Si è verificata, dunque, una crisi spaventosa, ed il 2004 è stato l'anno peggiore: infatti, si è registrato un crollo in tutti i comparti del turismo.

Di fronte ad una situazione del genere, mi pare evidente che occorra una strategia nazionale che non debba rappresentare solo il coordinamento delle iniziative regionali, e che occorra una promozione turistica nazionale, una regia che valorizzi anche ciò che è d'interesse nazionale. Ed è ciò che avviene in tutti i paesi concorrenti dell'Italia. In tali paesi vi è un'iniziativa regionale di valorizzazione locale della ricchezza turistica, una regia ed una promozione nazionale.

Il bravissimo amico e collega Carrara, che colgo l'occasione per ringraziare per il lavoro svolto, ad ogni critica trova l'alibi: « noi l'abbiamo già previsto ». Allora, onorevole Carrara, se è prevista nel testo la dicitura di molti altri aspetti: sport, energia, trasporti, eccetera, qual è la difficoltà ad inserire anche la dizione « turismo »? Sono pronto a ritirare il mio subemendamento se nell'emendamento della Commissione s'inserisce, per quanto riguarda il *made in Italy*, anche il turismo.

Il Presidente del Consiglio ed altri ministri hanno svolto interventi significativi ed hanno detto, in maniera molto chiara, che il Governo si prepara ad impegnarsi in tale settore. Credo, però, che l'Agenzia nazionale del turismo sia assolutamente insufficiente e che occorra procedere alla creazione di un nuovo Ministero del turismo, come avviene in tutti i paesi che hanno una ricchezza ed una tradizione turistica. Pertanto confermo il mio subemendamento, sperando che sia accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, mi pare che il collega Buontempo sia in contraddizione laddove, da un lato, parla di una politica di promozione del turismo a livello nazionale e, poi, presenta un emendamento in cui vi è solo la parola « coordinamento », perché il resto è rappresentato da interventi di sviluppo e di promozione.

Dunque, il coordinamento di tali interventi esiste già ed è attribuito alle regioni. Sono stato assessore regionale nella regione Liguria e proprio la Liguria ha organizzato, in settimana, la conferenza nazionale del turismo, cui ha partecipato anche il Presidente del Consiglio.

Pertanto, si può anche ragionare sul problema posto dall'onorevole Buontempo, ma non mi pare sia la dizione giusta quella inserita nel suo subemendamento. L'emendamento va comunque modificato, perché il coordinamento lo fanno le regioni. È giusto che lo facciano le regioni ed è sbagliato immaginare che le competenze regionali non siano tra loro coordinate. Si parla di coordinamento, ma andrebbe usata, almeno, un'altra espressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, credo che sul punto dobbiamo svolgere una riflessione di metodo. Infatti, in

materia, non è in discussione il problema che il turismo sia una competenza regionale — del resto, lo è dal 1948, dal vecchio articolo 117 della Costituzione — e che, ovviamente, il Governo nazionale abbia una competenza in materia di promozione internazionale del turismo stesso. Ritengo che su tali due principi non vi sia differenziazione di posizioni, da parte di alcuno.

È ovvio che la promozione internazionale di ciò che voi avete chiamato, con una brutta parola, il sistema paese è una competenza del Governo. È altrettanto ovvio e pacifico che il turismo è una competenza regionale, ma — ripeto — non perché lo dice il modificato Titolo V della Costituzione, ma perché lo dice la stessa Costituzione nel testo del 1948.

Il problema è che nel subemendamento dell'onorevole Buontempo, così come formulato, addirittura si affida una legislazione di principio allo Stato, perché la si inserisce tra le materie oggetto di legislazione concorrente, in tema d'interventi sul turismo.

Quindi, non è vero che con questo emendamento vogliamo attribuire allo Stato la promozione del turismo italiano a livello internazionale. Se approviamo questo emendamento, riguardando esso la materia concorrente, rimettiamo allo Stato le norme generali in materia di interventi e promozione del turismo ed alle regioni la legislazione ordinaria. Questo mi sembrerebbe un enorme passo indietro. Quindi, bisogna essere molto chiari su questo punto e su cosa si scrive nella Costituzione. Noi riteniamo che la competenza in materia di promozione a livello internazionale del turismo ci sia già e spetti al Governo; ciò accade già a Costituzione vigente.

Se vi è la necessità di chiarire questo aspetto, allora possiamo anche essere d'accordo nel predisporre un emendamento che chiarisca che, ferma la competenza storica delle regioni in materia di turismo, si debba prevedere una competenza dello Stato in materia di promozione internazionale del turismo. Ma non è, certo, l'emendamento di Buontempo che afferma

una cosa del genere. Credo che si debba riflettere, altrimenti commettiamo un grosso errore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, mi sembra che il dibattito che si è aperto sugli interventi degli onorevoli Buontempo e poi Mantini — il quale ha cominciato ad illustrare il senso di un suo emendamento simile, in sostanza, a quello dell'onorevole Buontempo — mostra la necessità di riflettere sulla proposta illustrata dai due firmatari. Mi sembra che, anche rispetto a ciò, vi sia una sostanziale trasversalità: siamo fuori dagli schieramenti e si ragiona, credo utilmente, nell'interesse del paese al funzionamento della Costituzione e rispetto ai mandati che si attribuiscono.

In questo senso, credo potrebbe essere utile una convergenza tra queste proposte, per armonizzarle con gli spazi in questo momento possibili nell'ambito del disegno complessivo della riforma. Saremmo molto interessati a che ciò avvenga, perché personalmente appartengo ad una cultura che, in sostanza, considera utile che vi sia una titolarità anche da parte dello Stato centrale in materia di turismo. Nessuno, certamente, sottrarrà la piena, soggettiva, legittima titolarità non solo alle regioni, che sono gli organismi principali, ma anche a quella miriade di entità che si occupano di turismo, comprese le piccole aziende che curano il turismo a livello comunale.

Che lo Stato — che rappresenta l'unità del paese, la lingua, la bandiera — in qualche modo possa essere chiamato ad attuare un coordinamento, ad operare degli interventi ed a fare promozione mi sembra ragionevole: per un paese a vocazione turistica come l'Italia, credo che tali funzioni debbano essere preservate all'esito del dibattito che abbiamo sviluppato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve. L'altro giorno si è svolta a Genova la conferenza nazionale per il turismo che — come ricordava prima qualche collega — ha visto la presenza del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ritengo che questo dibattito non si sarebbe svolto, se qualcuno avesse avuto la premura di leggere i documenti di quella conferenza, in cui tutti gli assessori al turismo delle regioni, del centrodestra e del centrosinistra, si sono pronunciati contro un ritorno delle competenze allo Stato in materia turistica. D'altra parte, tutti hanno annunciato di volere un coordinamento generale da parte dello Stato attraverso la famosa Agenzia ed il Presidente del Consiglio Berlusconi ha annunciato che essa verrà istituita tramite lo strumento della prossima finanziaria, anticipando anche cospicui interventi dal punto di vista economico.

Credo, quindi, che, discutendo di federalismo, non si possa andare contro il volere delle regioni: tutte vogliono mantenere le proprie prerogative e, contemporaneamente, chiedono di affidare allo Stato una cabina di regia che consenta di lavorare in maniera molto più precisa e determinata. Sia gli operatori sia gli assessori al turismo riuniti a Genova hanno lamentato l'incapacità dell'Italia complessivamente di venderci come pacchetto turistico all'estero: tanta capacità e tanto denaro da parte delle regioni nel vendere le proprie località, ma poca capacità e poco coordinamento nel vendere il « pacchetto Italia ».

Quindi, ben venga l'Agenzia per il turismo voluta anche dagli assessori e che il Presidente del Consiglio ha annunciato nei giorni scorsi a Genova.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei attirare

l'attenzione dell'Assemblea, in particolare quella della Commissione affari costituzionali e del suo presidente onorevole Bruno, sui subemendamenti a prima firma Buontempo e Mantini.

Vorrei porre la seguente questione: nel subemendamento a firma Buontempo si parla di affidare alla legislazione concorrente fra Stato e regioni la materia del coordinamento degli interventi sul turismo.

La domanda è la seguente: come è possibile che una funzione di coordinamento venga affidata ad un modello di legislazione nel quale lo Stato definirà i principi e, successivamente, le regioni saranno chiamate a disciplinare nel dettaglio il contenuto della materia?

Una funzione di coordinamento richiede un'unicità dell'intervento; se, come diceva l'ultimo collega intervenuto, si intende attribuire allo Stato la funzione di coordinamento, allora questa diventerà una materia ricadente nell'ambito delle funzioni sostanziali dello Stato. Chiederei ai colleghi Buontempo e Mantini di svolgere una riflessione su questa materia, perché così come formulata, introdurrebbe in Costituzione un'impostazione impossibile da gestirsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola, se non fosse intervenuto il collega La Malfa. Forse egli ha ragione se si riferisce al subemendamento a firma Mantini, perché così come è scritto, esso comporta o l'eliminazione della parola « coordinamento », lasciando la parte riferita al turismo o effettivamente si può dar luogo a degli equivoci.

Invece, il subemendamento a firma Buontempo parla di coordinamento degli interventi. Trattandosi di coordinamento degli interventi, esso può benissimo essere oggetto di legislazione concorrente perché se quest'ultima stabilisce soltanto i principi generali della materia, potrebbe essere

benissimo che il turismo come materia resti affidata alle regioni.

Per evitare facili episodi di concorrenza fra regione e regione, può essere utile formulare un'ipotesi di coordinamento nell'ambito della quale si dica che non è possibile svolgere determinate manifestazioni concentrate tutte in un determinato mese, oppure che gli interventi all'estero devono essere tra loro coordinati. Per esempio, sarebbe assai grave che una regione invitasse a godere del proprio mare dicendo che quello di un'altra regione è sporco!

Penso che le critiche svolte dall'onorevole La Malfa, così come congegnate, possono essere condivise nei confronti del subemendamento a firma Mantini e non invece nei riguardi di quello a firma Buontempo che, nella formazione attuale, merita invece il nostro appoggio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Buontempo 0.34.200.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	437).

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'esame del subemendamento Mantini 0.34.200.32.

Avverto che l'onorevole Pistone ha chiesto di apporre la propria firma a tale subemendamento.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riformulare il mio subemendamento ed anche aggiungere qualche considerazione.

PRESIDENTE. Quindi lei lo riformula!

PIERLUIGI MANTINI. Sul piano della riformulazione, anche alla luce del dibattito che si è svolto sul punto, credo si possa eliminare la parte riferita al coordinamento e lasciare invece quella riferita alla promozione del turismo. Mi fermo a questo punto: quando avrò nuovamente la parola, svilupperò ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, vorrei chiedere al relatore, onorevole Bruno, di seguirci per chiarire la situazione. Lei non può riformulare il subemendamento; tuttavia, potrebbe avanzare una proposta di riformulazione che la Commissione farebbe propria.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, sul subemendamento Mantini 0.34.200.32 la Commissione ha espresso parere contrario. Vorrei chiarire che il parere rimarrà tale al di là di una riformulazione, che comunque costituisce un passo avanti da parte dell'onorevole Mantini nel riconoscere l'incongruenza del testo della sua proposta emendativa. Laddove anche rimanesse solo il concetto di promozione del turismo, proprio per i criteri di ripartizione delle materie cui si è ispirata la Commissione, devo sin d'ora anticipare che il parere contrario continuerebbe a sussistere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, potrei suggerire riformulazioni più adeguate ai rilievi svolti, ma non posso far sparire del tutto il senso del subemendamento ed il suo testo. Vi è un'altra proposta emendativa a mia firma che parla solo di turismo. Se tale dizione fosse più accettata suggerirei anche questa, ma non possiamo eludere il nodo.

Cari colleghi, parlo da rappresentante dell'Osservatorio parlamentare del turismo a cui 132 parlamentari, di tutte le forze politiche, hanno già aderito. In un anno di lavoro intenso e comune tale osservatorio ci ha portato ad incontrare i mondi del turismo in Italia a tutti i livelli, a promuovere iniziative di grande rilievo presso la Camera dei deputati, a partecipare alla Conferenza nazionale del turismo conclusa ieri a Genova ed a presentare una proposta di legge che istituisce l'Agenzia nazionale del turismo come grande organismo tecnico di coordinamento nazionale — non statale — del turismo.

Da tutti i mondi professionali — lo scrivono i giornali come esito della Conferenza nazionale sul turismo — provengono grida di dolore non solo per le cifre del turismo 2004 (che parlano di un arretramento del 4 per cento sulle entrate, della perdita di 56 mila posti di lavoro, della perdita del tradizionale bacino del turismo tedesco nella misura del 30 per cento, dell'Italia che secondo il World Travel and Tourism Council è al centoundicesimo posto nel mondo per competitività sui prezzi), ma anche perché non vi è una politica nazionale sul turismo. Le regioni, che hanno la competenza esclusiva in materia di turismo, chiedono — così come fanno Confindustria, Federalberghi e tutti gli organismi che si occupano di turismo, iniziando dai comuni — politiche nazionali.

Abbiamo bisogno di ridurre il divario fiscale nei confronti di Francia e Spagna che hanno l'IVA al 7,5 ed al 5 per cento, che sviluppano politiche nazionali come la Maison de France mentre noi siamo ad un turismo basato su venti regioni che fanno fatica ad incontrarsi e quando si incontrano, come nella Conferenza di Genova,

parlano dei rispettivi bandi e delle rispettive circolari. Abbiamo bisogno di promuovere l'armonizzazione fiscale in Europa che prevede, all'articolo 181 della Costituzione, il turismo come nuova materia comunitaria. Chi andrà in Europa a rappresentare gli interessi dell'attore Italia? Chi farà la classificazione degli *standard* alberghieri che la Federalberghi invoca? Quale regione lo farà?

Noi siamo qui non per parlare del declino del turismo sotto il Governo Berlusconi — anche se ve ne sarebbero gli argomenti! —, ma per parlare dell'assenza di una politica nazionale, con riferimento alla quale si sommano molte colpe. Stiamo anche chiedendo in modo autocritico una modifica al Titolo V, approvato dal centrosinistra, peraltro per tornare non a modelli statali, bensì a quel principio di leale collaborazione e di sussidiarietà, che insieme abbiamo scritto nella Costituzione, ma che necessita che siano presenti tutti gli attori, anche lo Stato, con competenze limitate che possano consentire di fare quello che si deve fare: le politiche fiscali, la promozione della marca « Italia », la promozione dei *networking* e delle offerte integrate sul turismo.

D'altra parte, cari colleghi, se riflettiamo su questa materia — lo dico anche al di fuori dei confini del turismo —, ci rendiamo conto che siamo entrati in un corto circuito, che è anche culturale e concettuale. Le regioni con le competenze esclusive in materia di turismo sviluppano un federalismo competitivo, perché ciascuna sarà portata a promuovere il proprio sistema di offerta turistica ed è giusto che sia così. Ma da un federalismo competitivo non nascerà mai una politica nazionale sul turismo. Pertanto, con animo sereno e senza cedere ai sussurri del ministro Calderoli, un po' tardivi e molto immotivati, prego davvero la maggioranza e i molti parlamentari che hanno lavorato nell'Osservatorio parlamentare del turismo, di non perdere questa occasione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, poiché il collega La Malfa ha fatto delle osservazioni critiche fondate sull'espressione « coordinamento » e poiché a seguito di queste il collega Mantini aveva proposto una modifica del suo subemendamento, ma del tutto legittimamente è rimasto il parere contrario della maggioranza della Commissione e del Governo, che rispetto perché ne avevamo discusso in Comitato dei nove, le chiedo, anche a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita, di poter votare il subemendamento Mantini 0.34.200.32 per parti separate. La prima parte riguarderebbe la parola « coordinamento », sulla quale voteremo contro; la seconda parte le parole « e promozione del turismo », sulla quale voteremo invece a favore. La conseguenza, qualora venisse approvata la seconda parte del subemendamento sarebbe la seguente: tra le materie concorrenti (quindi non esclusive dello Stato), verrebbe introdotta, dopo la competenza nel commercio con l'estero, la competenza nella promozione del turismo.

PRESIDENTE. Quindi, per chiarezza di voto, onorevole Boato, nella prima parte del subemendamento Mantini 0.34.200.32, dopo la parola « coordinamento » vi sarebbero le parole « del turismo », mentre anche nella seconda parte dopo la parola « promozione » resterebbero le parole « del turismo » ?

MARCO BOATO. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Vorrei che i colleghi riflettessero sulla scelta che stiamo compiendo. In materia di turismo non partiamo dall'anno zero, perché al termine della passata legislatura, qualche mese

prima che venisse approvata la riforma del Titolo V della Costituzione, è stata approvata la legge n. 135. Nel corso dei mesi successivi, il rapporto fra quella legge e la riforma del Titolo V è stato vagliato da due sentenze della Corte costituzionale e quella legge, che è stata elaborata basandosi sul coordinamento del rapporto fra Stato centrale e regioni, ha retto al vaglio di costituzionalità da parte della Corte, in regime di riformato Titolo V della Costituzione. Tale questione dovremmo tenerla ben presente, quando affrontiamo il tema del turismo.

Infatti, ciò ci consente di verificare quale sia il vero limite e il problema sul quale è necessario intervenire, vale a dire la promozione della marca turistica italiana sui mercati internazionali. Questo è ciò che non riesce a realizzare l'attuale assetto costituzionale e che anche la legge di riforma del turismo è stata costretta ad evitare; tant'è vero che allora — come i colleghi che hanno partecipato alla precedente legislatura ricorderanno — venne stralciata tutta la materia riguardante l'ENIT, sul quale la legge di riforma non intervenne.

A me pare del tutto ragionevole che si consideri l'esigenza prioritaria che la promozione della marca italiana venga assegnata alla competenza concorrente in quanto, in tale campo, devono collaborare sia lo Stato sia le regioni.

Guardiamo la situazione esistente nei nostri paesi concorrenti. La Spagna e la Francia, ad esempio, dispongono di enti di promozione basati sul rapporto stretto fra regioni e Stato centrale e riescono, da questo punto di vista, a promuovere il loro prodotto turistico in maniera assai più efficiente ed efficace di quanto faccia l'Italia. E ciò non solo perché vengono investiti più soldi, ma perché sussiste questo stretto rapporto fra Stato e regioni; infatti, è inevitabile che il prodotto turistico abbia un profilo di carattere nazionale, ma è anche necessario che sia basato sul territorio, valorizzandone le ricchezze, le peculiarità e le tradizioni. Non può esservi promozione sui mercati internazionali che non sia basata su un principio di

concorrenza: il territorio, le regioni e, nello stesso tempo, la marca italiana.

Ritengo dunque che, attraverso questo emendamento, riusciremmo a superare il limite — che ha comunque superato il vaglio della Corte costituzionale — che abbiamo riscontrato nella scorsa legislatura, sia in fase di approvazione della legge n. 135 del 2001 sia in fase di riforma del Titolo V della Costituzione.

Altre materie — per questo ritengo sia stato giusto respingere l'emendamento presentato dall'onorevole Buontempo — sono già di competenza dello Stato. Pensiamo ad esempio al tema della armonizzazione fiscale e confrontiamo le aliquote fiscali del turismo italiano con quelle di altri paesi europei: in questo caso, possiamo riscontrare solo un'inerzia di questo Governo e non una costruzione costituzionale che già assegna allo Stato centrale le competenze in materia fiscale.

Per tali ragioni, preannunciando il voto favorevole del mio gruppo sul presente subemendamento, chiedo anche di sottoscriverlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Avremmo potuto riconoscere ai due subemendamenti un unico percorso, magari chiedendo ufficialmente alla Commissione di riformularli; tuttavia, così non è stato e a me questi giochi partitocratici non mi coinvolgono. Io sottoscrivo il subemendamento che ripropone quanto contenuto in quello da me presentato.

Vorrei ricordare una dichiarazione, resa dal Presidente del Consiglio a Genova e non smentita da Palazzo Chigi, secondo la quale per rilanciare il turismo occorre che le competenze tornino allo Stato e che nasca una agenzia nazionale in grado di fare *marketing* nel mondo.

Ancora, secondo una dichiarazione resa dal viceministro Urso, quest'anno il turismo non ha brillato e, senza una cabina di

regia che metta insieme Governo, regioni ed enti locali, non si va lontano.

Ancora, la riforma dell'ENIT, trasformato in Agenzia nazionale del turismo, sarà fatta entro il 31 dicembre prossimo con la legge finanziaria. Tale dichiarazione è stata rilasciata dal ministro Marzano. Lo stesso ministro ha poi affermato che occorre un coordinamento nazionale.

Ancora, per il rilancio del turismo serve una salda intesa tra lo Stato, le regioni e il mondo dell'impresa. Tale dichiarazione è stata rilasciata dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Ricordo che alcuni giorni prima di queste dichiarazioni io stesso ho presentato una proposta emendativa relativa al coordinamento per integrare l'azione dello Stato e delle regioni, in linea con quanto dichiarato da tre ministri, da un viceministro e da altri esponenti del Governo.

Detto questo, richiamo tutti i colleghi ad un altissimo senso di responsabilità. Il percorso per approvare questa riforma è ancora lungo. Giudico inaccettabile e censurabile l'intervento del ministro Calderoli, fatto mentre si lavorava per trovare un'equa soluzione nell'interesse del paese e del Governo che lo amministra. Per quanto mi riguarda, esso mette a rischio l'equilibrio e il senso di responsabilità di ciascuno di noi (*Commenti*). Chi vuol belare, vada a farlo da un'altra parte...!

Infatti, se l'Assemblea e i colleghi delle Commissioni parlamentari, anche di fronte opposto, trovano una soluzione, non capisco perché si debba imporre un *diktat* anche su questioni marginali.

È vero o no che da quando è stato soppresso il Ministero del turismo l'Italia è passata dal primo al settimo posto nel mondo in questo settore? È vero o no che nel 2004 abbiamo perso il 15 per cento del nostro prodotto legato al turismo? È vero o no che il turismo rappresenta una parte consistente della formazione del nostro prodotto interno lordo?

Chi vuol mai togliere le competenze alle regioni? Sarei un pazzo se affermassi una cosa del genere, perché è giusto che le regioni promuovano iniziative legate allo sviluppo turistico e al richiamo del terri-